



# Il lupo simbolo della società italiana

di Lorenzo Arduini

“**I**l lupo rappresenta un'occasione eccezionale per porci domande sul rapporto tra uomo e ambiente. Il lupo è riapparso in luoghi tornati selvaggi. Inseguendo le sue tracce entriamo in questo mondo compiendo un meraviglioso viaggio”. Con queste parole Marco Albino Ferrari sintetizza il significato della sua ultima opera: *La via del lupo*.

Il libro racconta di un sorprendente viaggio nelle zone montane del nostro Paese, dall'Abruzzo fino alla Valle D'Aosta, tornate il regno del *canis lupus italicus*, animale mitico, quasi estinto negli anni Settanta. La storia del lupo si intreccia con le vicende del nostro Paese, tanto da far attribuire la sua attuale “rinascita” al boom economico, che ha di fatto spopolato le montagne, e alla contestazione del '68. **Marco Albino Ferrari che tipo di impegno le ha richiesto la stesura del libro, in termini di reperimento di informazioni e soggiorni nei luoghi attraversati dal lupo?**

«Negli ultimi anni sono stato in tutti i luoghi descritti, dai Monti Sibillini alle Alpi Marittime, fino ad arrivare in Valle d'Aosta, spesso spostandomi in bicicletta, a piedi o con i mezzi pubblici. Penso che la conoscenza debba essere maturata attraverso l'esperienza, un concetto spesso estraneo alla cultura italiana».

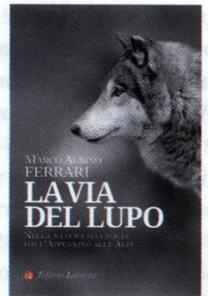
**Nella sua analisi della vicenda del lupo si vede anche una critica alla società italiana degli ultimi quarant'anni.**

«A me interessa cogliere i cambiamenti di come l'uomo guarda ciò che lo circonda. Ed è sempre uno sguardo culturale, influenzato dalla società

in cui viviamo. Prima del Settecento la montagna era un luogo temuto, abitato da mostri, mentre, con l'Illuminismo e il Romanticismo, è diventata il simbolo di una bellezza nuova e attraente. Al lupo è successa una cosa simile negli anni Settanta: da animale malvagio è diventato simbolo di una natura da proteggere. Questo cambiamento è stato figlio della nascita dell'ecologismo e di uno scontro nei confronti del dogmatismo degli accademici, ma anche di un “benessere” crescente che ha portato ad uno spopolamento delle montagne».

**Nel libro lei parla dello scontro di diverse istanze, alcune a favore della presenza del lupo, altre contro. Come si può fare per raggiungere una mediazione?**

«Nella mia ricerca ho individuato tre punti di vista. Quello freddo del biologo conservatore dell'ambiente: il suo scopo è salvare la purezza del *canis lupus italicus*, così cerca di creare le condizioni per ostacolare accoppiamenti con i cani randagi. Quello sentimentale dell'animalista che ama gli animali e li difende tutti, indistintamente, il lupo e i cani randagi. Infine lo sguardo utilitaristico e pragmatico del montanaro, che cerca un equilibrio con l'ambiente per assicurarsi il proprio sostentamento, equilibrio che il ritorno del lupo rompe. Di conseguenza, per lui, il lupo va cacciato. La situazione è complessa ed è la dimostrazione di come gli uomini guardino ogni cosa influenzati dalla propria cultura e dai propri interessi. Il lupo continua a essere una metafora. È un tema attuale, che fa riflettere. E che deve rimanere caldo».



Il libro di Marco Albino Ferrari, *La via del lupo*, edito da Laterza. Un'immagine del *canis lupus italicus* (lupo appenninico). Foto archivio PNALM di Valentino Mastrella. Si ringrazia il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise per aver concesso l'immagine

A partire dagli anni Settanta, il lupo ha ripopolato la catena appenninica e un'ampia fetta di Alpi. Una storia, la sua, legata a doppio filo ai cambiamenti della società e della cultura del nostro Paese.